



31 AGO 2010

Emanuele Rompani da Ancona

«C he cosa è il Mediterraneo? Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Mille cose insieme, non una civiltà ma una serie di civiltà accatastate una sulle altre».

A partire dalla profonda riflessione di Fernand Braudel nasce il festival Adriatico-Mediterraneo, happening cult per ascoltare e conoscere le molteplici culture che si affacciano su questo mare e le loro ibridazioni e contaminazioni. Giunto alla quarta edizione il festival occuperà gli spazi della tropica sottovalutata Ancona, tesoro nascosto dell'Adriatico, nodo economico ma anche culturale con le sponde balcaniche, centro dell'iniziativa Adriatico-Ionica, un segretariato di cooperazione regionale per promuovere gli scambi e risolvere le controversie tra le due sponde. Ed è proprio grazie a questo organismo e dalla volontà di creare network culturali che nasce il festival Adriatico-Mediterraneo. «Fin dalla nascita abbiamo fatto concerti in luoghi simbolo del Mediterraneo, organizzandoci con partner in loco, invitandoli, qua da noi e cooperando con loro per realizzare eventi di scambio culturale». A parlare è Giovanni Seneca.



Eventi Ad Ancona fino al 5 settembre il festival Adriatico-Mediterraneo. Happening "colto" per conoscere le culture del *Mare nostrum* e le loro contaminazioni. Gran finale in concerto con Carmen Consoli

Quel mare che unisce

ca ideatore e curatore dell'evento. «A maggio eravamo a Gerusalemme dove abbiamo portato sul palco lo *Stabat Mater* del marchigiano Pergolesi insieme al *Magnificat*, una scuola musicale inter-religiosa creata per favorire il dialogo interculturale. Poi siamo stati a Kotor in Montenegro, in Bosnia e poi andremo in autunno ad Istanbul per l'anno europeo della cultura nella città turca».

Il festival, che dura fino al 5 di settembre, è dunque una sintesi di questi percorsi musicali, che interessano piazze, kletzmer, flamenco, brass band balcaniche (ospite d'eccezione il primo settembre Boban e Marko Markovic Orchestra) e folk italiano con gran finale di Carmen Consoli che domenica sciliana alternerà alla scaletta del suo tour del 2010 ventunodici-

duemilatrecenta. Location unica per la cantautrice catanese: una piattaforma mobile sul mare.

Si conferma la scelta colta e matura delle band anche se a tratti si avverte l'assenza delle vague giovani e le contaminazioni pop ed indie che impazzano dalla Turchia al Marocco, come l'*arab indie* di Soap Kill. I hip-hop etnici dei marocchini Fnaire, o l'elettronica dei palestinesi Ramallah Underground che si augura di trovare nelle prossime edizioni. Il festival, prevalentemente musicale, dà spazio anche a momenti di riflessione con incontri, proiezioni, reading antirazzisti e teatro.

Chicca dell'evento la mostra *Jasad* - *The arab body*, centrata sulla rivista libanese *Jasad* (corpo), ideata dalla poetessa e giornalista Joumana Haddad e sulle opere di due collaboratrici della rivista, le ar-

tiste Ninar Esber e Sama Alshaihi. L'esibizione indaga la questione dei corpi della donna araba, ma in realtà è un'indagine biopolitica a tutto campo sui corpi e sulle narrative che li determinano, intavolando un discorso decostruttivo, sul quale si basa anche lo spirito della rivista. Un'occasione imperdibile per allargare gli sguardi sulla complessità e vivacità di un mondo arabo «che - dice Joumana Haddad - nel dodicesimo secolo produceva un discorso sui corpi e la libertà, a oggi ineguagliato anche dal mondo occidentale». Una sfida culturale che gli artisti arabi oggi cercano di recuperare, sfidando i luoghi comuni degli arabi sempre intesi come musulmani e conservatori. Un festival dedicato a chi crede che il mare mediterraneo sia un ponte e non un muro eretto tra i popoli. »



Giovanni Seneca, ideatore e curatore dell'evento: «A maggio eravamo a Gerusalemme con lo *Stabat Mater* del marchigiano Pergolesi. Poi siamo stati a Kotor in Montenegro e poi andremo a Istanbul per l'anno europeo della cultura»

In mostra anche la rivista *Jasad*, diretta dalla poetessa libanese Joumana Haddad